

Mario Albertini

Tutti gli scritti

III. 1958-1961

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Dopo Torino

Amici federalisti,

il Congresso del popolo europeo è incominciato. Per la prima volta nella storia d'Europa belgi, francesi, italiani, olandesi, svizzeri, tedeschi hanno fatto come europei una azione politica popolare unitaria. Nella politica normale, ancorata al sistema degli Stati nazionali, gli italiani agiscono soltanto con gli italiani, i francesi con i francesi, perciò tale politica può solamente modificare la situazione dell'Italia, della Francia, e via di seguito. Il Congresso del popolo europeo, che conduce dappertutto in Europa la stessa azione, ha mobilitato davvero i primi europei, i quali non hanno più come obiettivo fondamentale la modificazione della situazione dei loro Stati, ma vogliono che gli Stati nazionali non facciano più la politica estera militare economica e sociale e trasmettano il potere di farla agli Stati Uniti d'Europa, e perciò pretendono la Costituente.

Il Congresso del popolo europeo è partito bene. Ad Anversa, Düsseldorf, Ginevra, Lione, Maastricht, Milano, Strasburgo e Torino i militanti del Congresso hanno chiesto ai loro concittadini un atto di assenso, un libero voto per la Costituente. Il Congresso non aveva l'aiuto di nessuno, aveva contro lo scetticismo dei politici nazionali, ed aveva potuto organizzare pochi seggi nelle otto città. Chi ha rotto il ghiaccio nazionale, ed ha cominciato ad agire europeo, dando al Congresso la forza per iniziare la sua lotta, sono stati i cittadini. Essi sono molto più europei di quanto pensino i governanti, ed aspettano soltanto che qualcuno si muova, che qualcuno dia il segnale di un nuovo cammino sulla strada dell'Europa. Il Congresso ha dato loro questo segnale ed essi sono venuti con entusiasmo, facendo la coda davanti ai pochi seggi, creando nelle loro città un fatto dominante di opinione pubblica, che ha costretto i giornali, la radio e la televisione ad occuparsi del

federalismo che sino a ieri era stato sempre considerato la Cenerentola della azione politica. Gli stessi giornali che hanno combattuto contro le elezioni europee del Congresso, come «Il Giorno» il fascista «Candido», ed il comunista «Contemporaneo», hanno contribuito al successo dell'azione, perché hanno portato la discussione sull'Europa in tutti gli ambienti; ed hanno mostrato a tutti che il comunismo, il fascismo ed il protezionismo nazionale, cioè i nostri mali politici, sono nemici dell'Europa perché con l'unità dell'Europa moriranno, con loro scorno e con soddisfazione generale.

Settantacinquemila hanno votato. I giorni seguenti il voto le sedi del Mfe e del Congresso continuavano a ricevere lettere e telefonate di cittadini che avevano saputo troppo tardi che si poteva votare per l'Europa, e che avrebbero voluto votare. Un breve scritto non può raccontare con precisione come si è espresso la prima volta il popolo europeo, ma può dire di una donna che è venuta ed ha detto: «Tutte le madri d'Europa dovrebbero votare», di un vecchio socialista che è venuto, ed ha detto: «Sono con voi perché fate l'azione contro lo Stato nazionale, il massacratore delle due guerre mondiali sempre pronto a ricominciare». E può anche mostrare cosa accadrà quando l'organizzazione sarà più estesa e più forte portando l'esempio della Montecatini di Milano. La Montecatini aveva chiesto spontaneamente di organizzare un seggio sulla base dei documenti di protesta del Congresso. In quell'ambiente, dove tutti avevano saputo che si poteva votare e perché si votava, il 60 per cento dei presenti ha votato.

Dopo tanti anni di delusione, di sforzi, di sconfitte, abbiamo aperto una strada buona, che potrà portarci agli Stati Uniti d'Europa se sapremo percorrerla con tenacia e con volontà. A Torino, i delegati del popolo europeo, riuniti nella prima sessione del Congresso, hanno deciso di elaborare un modello di trattato internazionale che attribuisce al popolo europeo il potere di fare la costituzione dell'Europa per formulare in termini precisi la nostra rivendicazione; ed hanno stabilito di tenere un secondo turno elettorale prima dell'estate in nuove città per estendere rapidamente l'azione che dovrà legare tutte le città d'Europa in una sola volontà. A Parigi la nostra internazionale, l'Uef, ha deciso di fare in tutti gli Stati una petizione per la Costituente mediante la raccolta di firme in ogni ambiente sociale. Nei prossimi mesi tutte le sedi che non possono partecipare ancora all'organizzazione del

voto europeo, potranno, facendo la campagna della petizione, rafforzarsi in vista della loro partecipazione futura al Congresso del popolo europeo.

Finalmente i federalisti hanno trovato un mezzo di propaganda e di azione capace di avvicinare il popolo europeo e di farlo partecipare alla lotta per l'Europa. È dunque l'ora dell'azione, l'ora dell'unità. Spinelli nel 1955 aveva formulato per l'Uef la idea del Congresso del popolo europeo, ed era stato piuttosto combattuto che seguito. A due anni di distanza, con pochi collaboratori, ha potuto realizzare nelle otto città il suo progetto. Il dado è stato tratto, il successo ha coronato l'audacia e l'intelligenza del tentativo. Oggi i fatti hanno dimostrato che la strada è buona, che questa strada si può battere. Respingendo qualunque falsa interpretazione dobbiamo quindi percorrerla, e lo possiamo se ci stringiamo attorno al Mfe che, superando una grave crisi interna, ha saputo indicarla; e se ci affratelliamo ai gruppi delle città di Belgio, di Francia, di Germania, d'Olanda, della Svizzera che, unendosi a noi, hanno superato, e ci ha permesso di superare, quei confini che hanno portato la vecchia Europa divisa dagli Stati nazionali alla rovina. La lotta per la nuova Europa è nelle nostre mani. Facciamo il possibile per essere all'altezza del compito.

In «Europa federata», n.s., XI (gennaio 1958), n. 1.